

ARA notizie

Associazione Allevatori dell'Umbria



Buon Natale e Felice anno Nuovo



UNIONE EUROPEA

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2007 - 2013 MISURA 111 - Azione a



Il piano zootecnico per costruire il futuro della Zootecnia Umbra



Il Piano zootecnico regionale disegna un orizzonte di innovazione e di investimenti per la crescita delle aziende zootecniche umbre, orientandole e accompagnandole sulla strada della sempre maggiore qualità delle produzioni, del forte legame con il territorio, della sostenibilità economica e ambientale. Sono queste le parole d'ordine per il futuro della zootecnia dell'Umbria: partendo dalle peculiarità dei nostri allevamenti, abbiamo costruito uno strumento tutto nuovo per il rilancio "green" del settore che, nonostante la contrazione del numero delle aziende e dei capi allevati, rappresenta uno dei pilastri dell'economia regionale e svolge un ruolo fondamentale quale presidio del territorio, in particolare nelle aree montane e svantaggiate.

Nell'indicare la direzione di marcia, abbiamo programmato lo sviluppo della zootecnia umbra in piena coerenza con la strategia comunitaria di "Europa 2020" che mira a una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva", assicurando così l'accesso ai fondi comunitari. Nel nuovo Programma di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 - dalle varie misure per adeguamento strutturale, innovazione, indennità compensativa, interventi agroclimaticoambientali, benessere animale, assistenza tecnica, formazione - si attingeranno dunque le risorse per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti: produrre maggiore redditività, il miglioramento della qualità della vita degli allevatori, l'innalzamento della qualità dei prodotti, della rintracciabilità della filiera, con particolare attenzione all'origine della materia prima, della tutela dell'ambiente,

del paesaggio e del benessere animale.

Siamo partiti dall'analisi degli impatti e dei limiti per definire le linee di azione e gli strumenti di intervento che ci consentano di promuovere e valorizzare la nostra zootecnia, elemento identitario delle nostre campagne. Nel Piano, che è stato approvato nel luglio scorso dal Consiglio regionale, sono state approfondite le cause della crisi in cui versa la zootecnia, per poi verificare le condizioni per accrescere la sua competitività nel mercato globalizzato, valutandone i limiti e la compatibilità ambientale, entrando nel merito delle singole filiere: bovina, suinicola, ovicaprina, avicola, equina, pesca e acquacoltura, apistica. Le maggiori criticità rilevate sono state quelle dell'incremento dei costi di produzione, la remunerazione della produzione a prezzi di mercato invariati o in diminuzione e la progressiva marginalizzazione dei ricavi degli allevatori, l'insufficiente integrazione di filiera, la concorrenza dei prodotti provenienti da altri Paesi, gli oneri connessi all'adeguamento alle normative sanitarie ed ambientali, lo scarso ricambio generazionale. È emersa la necessità di una maggiore valorizzazione delle produzioni locali. Dall'analisi di contesto delle diverse filiere, il Piano Zootecnico regionale individua le priorità di indirizzo. Innanzitutto, rispondendo alla domanda di qualità e sicurezza alimentare che viene oggi dal consumatore, puntare sui prodotti zootecnici di "qualità superiore", proseguendo lungo la linea tracciata da eccellenze produttive regionali legate al territorio, quali l'IGP vitellone bianco dell'Italia centrale (Chianina) e l'IGP prosciutto di Norcia, apprezzati dal consumatore per la stretta identificazione con il territorio regionale. Partendo da queste realtà produttive, è necessario incentivare il rafforzamento del legame tra prodotto e luogo di produzione per creare valore aggiunto, favorendo un maggior ricorso a strumenti quali l'associazione tra produttori, l'innovazione, la certificazione (di prodotto e di processo), la promozione. Pensiamo alla creazione di un "brand Umbria", con la realizzazione di un paniere umbro di prodotti di qualità.

Altra priorità, è una maggiore integrazione

ne di filiera per creare e mantenere valore aggiunto sul nostro territorio, attraverso il coinvolgimento dei vari anelli della filiera fino alle fasi della trasformazione, commercializzazione e distribuzione. In questa ottica, è auspicabile un riorientamento della filiera che porti maggiore remunerazione al produttore, ad esempio con una filiera corta: trasformazione dei prodotti in azienda, vendita diretta e così via. Tra le filiere, particolare importanza riveste la filiera della Norcineria, espressione emblematica e unica dell'Umbria, su cui investire per lo sviluppo della suinicoltura regionale. Il suo potenziamento strutturale e commerciale richiede di intervenire sulle tipologie di allevamenti, puntando su porcilaie medio-grandi, e sulle strutture di commercializzazione, integrando i prodotti della norcineria umbra con la carne di razza autoctona e con altri prodotti tipici da valorizzare nei circuiti turistici regionali ed extraregionali. Il Piano zootecnico regionale, inoltre, scrive un nuovo patto fra zootecnia e ambiente: si favorisce la sostenibilità ambientale della nostra zootecnia attraverso l'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) volte all'abbattimento dell'emissione gas serra (NH₄ - CO₂ - N₂O) e ammoniaca (NH₃), all'ottimizzazione di gestione e spandimento dei reflui, alla produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili. La conservazione della biodiversità, la conservazione del paesaggio, la salubrità degli alimenti, la vitalità delle aree rurali sono "beni pubblici" che vanno a beneficio di tutta la collettività. L'attività agricola e in particolare quella zootecnica, hanno un ruolo fondamentale nella conservazione di questi beni che rischiano di esaurirsi. Le aziende zootecniche presenti nelle zone marginali e montane della nostra regione svolgono una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio che contribuisce al mantenimento dei "beni pubblici" e pertanto è necessario attivare interventi che possano contrastare la tendenza in atto all'abbandono di queste aree.

Fernanda Cecchini
Assessore alle Politiche Agricole
e Agroalimentari Regione Umbria

Autorizzazione delle emissioni in atmosfera per gli allevamenti e per Attività di molitura di cereali

Anche le attività di allevamento e molitura di cereali rientrano nelle disposizioni della parte quinta del “Testo Unico” Ambientale emanato con D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 recepite dalla Regione Umbria con DGR n.803 del 3 luglio 2012 che ha aggiornato le linee guida per le autorizzazioni a carattere generale delle emissioni in atmosfera, stabilendo, tra l’altro, per ogni attività una suddivisione in fasce in base ai quantitativi di consumo di materie prime o

prodotto stabilendo per ogni fascia (fascia A, fascia B e fascia C) e per ogni categoria di attività, valori limite degli inquinanti, tecnologie da adottare, criteri di controllo e procedure da eseguire. L’autorizzazione deve essere presentata alla Provincia di Perugia e Terni o tramite la semplice richiesta di autorizzazione alle emissioni o, se l’attività deve avere altri tipi di autorizzazione ambientale, tramite l’Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del Decreto

del Presidente della Repubblica n. 59 del 2013. La modulistica relativa è reperibile nel sito della Provincia di Perugia. I termini di presentazione per le aziende in attività sono già scaduti tuttavia ripetiamo l’invito, alle aziende che ancora non avessero ancora ottemperato, a regolarizzare la propria posizione per non incorrere nelle sanzioni. Sono tenuti ad effettuare la domanda con procedura semplificata le aziende ricadenti nei limiti della tabella seguente:

ATTIVITÀ SOGGETTE ALL'AUTORIZZAZIONE A CARATTERE GENERALE			SUDDIVISIONE IN FASCE IN BASE AI QUANTITATIVI MATERIE PRIME E AUSILIARIE O PRODOTTI (kg)	
nn)	ALLEVAMENTI EFFETTUATI IN AMBIENTI CONFINATI	NUMERO CAPI	da 200 a 400	Vacche specializzate per la produzione di latte (peso vivo medio: 600 kg/capo)
			da 300 a 600	Rimonta vacche da latte (peso vivo medio: 300 kg/capo)
			da 300 a 600	Altre vacche (nutrici e duplice attitudine)
			da 300 a 600	Bovini all’ingrasso (peso vivo medio: 400 kg/capo)
			da 1.000 a 2.500	Vitelli a carne bianca (peso vivo medio: 130 kg/capo)
			da 400 a 750	Suini: scrofe con suinetti destinati allo svezzamento
			da 1.000 a 2.000	Suini: accrescimento/ingrasso
			da 2.000 a 4.000	Ovicapri (peso vivo medio: 50 kg/capo)
			da 25.000 a 40.000	Ovaiole e capi riproduttori (peso vivo medio: 2 kg/capo)
			da 30.000 a 40.000	Pollastre (peso vivo medio: 0,7 kg/capo)
			da 30.000 a 40.000	Polli da carne (peso vivo medio: 1 kg/capo)
			da 30.000 a 40.000	Altro pollame
			da 7.000 a 40.000	Tacchini: maschi (peso vivo medio: 9 kg/capo)
			da 14.000 a 40.000	Tacchini: femmine (peso vivo medio: 4,5 kg/capo)
			da 30.000 a 40.000	Faraone (peso vivo medio: 0,8 kg/capo)
			da 40.000 a 80.000	Cunicoli: fattrici (peso vivo medio: 3,5 kg/capo)
			da 24.000 a 80.000	Cunicoli: capi all’ingrasso (peso vivo medio: 1,7 kg/capo)
			da 250 a 500	Equini (peso vivo medio: 550 kg/capo)
			da 700 a 1.500	Struzzi

Per quanto riguarda gli impianti in cui sono allevati suinetti con peso inferiore a 30 kg sono soggetti ad autorizzazione quelli con capienza massima, calcolata considerando una superficie libera di 0,20 mq/capo, compresa tra 5000 e 10000 capi.

La domanda dovrà essere corredata di relazione tecnica con l’indicazione delle migliori tecniche disponibili adottate ai fini della riduzione delle emissioni, obbligatorie sono le tecniche legate all’alimentazione degli animali. Le aziende con numero di capi inferiore ai limiti indicati nelle tabelle do-

vranno semplicemente inviare una dichiarazione di attività in deroga la cui modulistica è reperibile nel sito della Provincia di Perugia o Terni.

Altre attività collegate all’allevamento o agricole possono essere soggette a tale autorizzazione come la molitura di cereali con produzione giornaliera superiore a 500 kg e inferiore a 1500 kg, le trasformazioni lattiero casearie con produzione giornaliera sopra i 350 kg, gli impianti termici come gli essiccatoi del tabacco o i generatori elettrici. Le aziende con numero di capi inferiori-

re ai limiti indicati nelle tabelle dovranno semplicemente inviare una dichiarazione di attività in deroga con la modulistica che si trova nel sito della Provincia. Per quanto riguarda gli allevamenti di suini e avicoli le attività produttive con un numero di posti superiori a quelli indicati nella tabella precedente sono soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale. La modulistica ed i riferimenti normativi possono essere richiesti alla associazione Regionale Allevatori dell’Umbria o visionati e scaricati dal sito della Provincia.

Blue Tongue negli ovini e nei bovini: conoscenza e profilassi

A cura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche



COS'È LA BLUETONGUE?

La Bluetongue, detta anche febbre catarrale degli ovini, è una malattia infettiva causata da un virus, che colpisce bovini, ovini e caprini ed è trasmessa da insetti vettori del genere *Culicoides*, moscerini, di dimensioni da 1 a 3 millimetri, che pungono gli animali cibandosi del loro sangue. Ad oggi sono conosciuti 26 sierotipi del virus. Attualmente in Umbria circola il sierotipo 1, che provoca una malattia piuttosto grave negli ovini.

COME EVOLVE LA MALATTIA?

Le conseguenze dell'infezione negli ovini variano da una forma subclinica ad una forma grave caratterizzata da scolo nasale dapprima limpido e poi muco-purulento, febbre, debolezza, dimagrimento, iperemia cutanea, ulcerazioni e cianosi delle mucose orali e della lingua, edema delle regioni della testa e degli arti, dispnea, coronite e zoppia, fino alla morte. In un allevamento ovino con infezione in atto ci si deve aspettare che si ammaleranno circa il 30% degli animali.

La mortalità si potrà aggirare intorno al 6%. I bovini sono un importante serbatoio di virus, si infettano anche se non mostrano sintomi quando è coinvolto il sierotipo 1. Il sierotipo 8, non presente attualmente in Umbria, è in grado di causare sintomi clinici nei bovini.

PROVOCA ABORTO?

In generale, il virus non è di per sé in grado

di provocare aborto, ma questo può verificarsi come conseguenza di una infezione particolarmente grave di un animale gravido, a causa della compromissione dello stato generale di salute.

È UNA MALATTIA PERICOLOSA PER L'UOMO?

Assolutamente no! Il virus della Bluetongue non è in grado di infettare l'uomo né direttamente né tramite prodotti di origine animale (latte o carne) provenienti da allevamenti infetti.

COME SI FA A SAPERE DOVE È PRESENTE LA MALATTIA?

Per avere la situazione aggiornata dell'evoluzione della malattia in Italia basta andare al seguente indirizzo internet:

http://bluetongue.izs.it/pls/izs_bt/BT_GESTMENU.BT_MENU_DESTRA?p_par1=SINBT

In Italia esiste un piano di sorveglianza che permette un continuo monitoraggio della Bluetongue. La sorveglianza si applica in base alle conoscenze epidemiologiche dell'infezione e della biologia del vettore, e tenendo in considerazione i fattori ambientali (geografici e climatici) di un determinato territorio. È prevista una sorveglianza sierologica su animali sentinella distribuiti su aree specifiche del territorio italiano, una sorveglianza clinica sulle specie sensibili alla malattia ed una sorveglianza entomologica di monitoraggio delle popolazioni di insetti vettori sul territorio italiano.

QUALI SONO LE MISURE DI LOTTA CONTRO LA BLUETONGUE?

1. Profilassi diretta: controllo dei vettori. Il controllo dei vettori è una parte importante della lotta alla Bluetongue. La lotta ai vettori mira a ridurre il numero degli insetti e a proteggere, per quanto possibile, gli animali dalle punture dell'insetto. L'applicazione di repellenti sugli animali e la stabulazione degli stessi in ambienti protetti da zanzariere, hanno dimostrato una certa efficacia nel limitare le punture da *Culicoides*. Tuttavia entrambi i metodi possono essere impiegati in specifiche e limitate condizioni, ma non come misura di lotta generale in grado di impedire la diffusione del virus. La disinfestazione delle stalle e degli ovili in assenza degli animali è da praticare in quanto il *Culicoides obsoletus* si insedia all'interno dei ricoveri e durante la notte punge gli animali. La riduzione della densità di insetti vettori nell'ambiente è possibile individuando e rimuovendo i siti di riproduzione che sono rappresentati anche da piccoli punti dove si raccoglie l'umidità e il materiale organico necessari alla riproduzione degli insetti vettori.

Si consigliano le seguenti pratiche:

- 1) Disinfestazione dei ricoveri.
- 2) Applicazione sugli animali di repellenti a base di piretroidi o altri estratti di piante (es. azadiractina - principio attivo estratto dall'albero di Neem - fitofarmaco biologico efficace contro gli in-

setti come pure contro vari acari, funghi e batteri. Il trattamento va ripetuto almeno ogni settimana).

3) Applicazione di zanzariere alle finestre e alle porte delle stalle e degli ovili.

4) Mantenimento in efficienza di eventuali fossi e canali di scolo per favorire un migliore deflusso dell'acqua.

5) Trattamento dei cumuli di letame e/o delle concimaie contro gli insetti in genere.

6) Disinfestazione di siepi ecc. (fare molta attenzione ai prodotti usati che potrebbero essere dannosi per le api).

2. Profilassi indiretta: vaccinazione

La vaccinazione delle specie sensibili è in grado non solo di proteggere gli animali dall'infezione, ma anche di ridurre o prevenire la presenza del virus nel sangue limitando di fatto la circolazione virale. La protezione vaccinale nei confronti del virus della Bluetongue è sierotipo specifica, quindi la conoscenza dei sierotipi circolanti sul territorio è di fondamentale importanza, in quanto gli anticorpi prodotti a seguito dell'infezione da parte di un sierotipo non proteggono da un'eventuale successiva infezione da parte di un sierotipo virale differente.

Il Ministero della Salute, dietro richiesta della Regione nella quale è stata dimostrata la presenza del virus, sentito il parere del Centro di Referenza Nazionale, può disporre la vaccinazione di emergenza delle specie recettive domestiche presenti sul territorio. Il programma di vaccinazione, predisposto dalla Regione, specifica i territori, le specie animali, il tipo di vaccino e il periodo di inizio e fine della campagna vaccinale. I servizi veterinari locali assicurano che la somministrazione del vaccino avvenga nei tempi e nei modi indicati dal programma di vaccinazione. L'allevatore /il veterinario aziendale deve segnalare eventuali effetti indesiderati attribuibili al vaccino tramite segnalazione al Centro di Farmacovigilanza. Il servizio veterinario in collaborazione col Centro di Farmacovigilanza dell'Istituto Zooprofilattico di Perugia provvede a visitare l'allevamento per confermare o smentire gli eventuali effetti indesiderati.

QUALI TIPI DI VACCINO SONO USATI?

Attualmente gli unici prodotti presenti in commercio per i quali l'UE ha autorizzato

l'uso sono i vaccini inattivati. Il vaccino inattivato è costituito dal virus in toto a cui è stata totalmente eliminata la virulenza attraverso l'utilizzo di agenti chimici o fisici. Tali vaccini sono innocui in quanto il virus non può replicare nell'organismo e tantomeno causare la malattia. Per indurre una risposta anticorpale efficace, sono necessarie più somministrazioni del vaccino distanziate nel tempo. L'immunità indotta dai vaccini inattivati è in genere limitata nel tempo e sono necessari richiami annuali. Molto raramente si possono manifestare reazioni nel sito di inoculo (gonfiore o granuloma). In base al programma vaccinale stabilito dalla Regione Umbria per arginare l'attuale epizootia saranno praticati: un vaccino spento bivalente (sierotipi 1 e 8) a tutti i bovini presenti sul

territorio umbro a partire dalle zone più distanti dai focolai di infezione ed un vaccino monovalente (sierotipo 1) a tutti gli ovini presenti sul territorio umbro, anche questi a partire dalle zone più distanti dai focolai di infezione.

A CHI RIVOLGERSI IN CASO DI SOSPETTO?

Ai veterinari del servizio ASL territorialmente competente o all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, che provvederanno ad effettuare un sopralluogo presso l'allevamento e ad eseguire eventuali campionamenti per la conferma della diagnosi.

Tel. 075.3431

Festivi: Umbria 335.5759172

Marche 3293815226

“Blue tongue” ultime notizie

Alla “storia infinita” della epidemia da Blue Tongue nella nostra regione si sono aggiunti recentemente alcuni importanti atti che si spera portino alla soluzione del problema e permettano agli allevatori, in particolare di ovini, di poter continuare a svolgere la propria attività. Dopo il convegno organizzato dall'ARA Umbria ed il determinante impegno dell'Assessore all'Agricoltura Fernanda Cecchini, la Regione ha adottato una serie di misure che si riportano in sintesi:

- Adozione (D.G.R. 1259 del 6/10/2014) di un nuovo Piano straordinario di controllo della Blue Tongue che prevede di intervenire con la vaccinazione su tutti i capi sensibili (ovini e bovini) entro la prossima primavera al fine di prevenire una nuova ondata epidemica della malattia favorita dall'aumento delle temperature e della numerosità dell'insetto vettore
- Riavvio della gara per l'acquisizione di 120.000 dosi di vaccino inattivato sierotipo BTVI per bovini e 240.000 dosi per ovini
- Possibilità di effettuare la vaccinazione da parte di veterinari libero professionisti su incarico coordinamento e supervisione delle rispettive ASL, con costo della prestazione (ad eccezione del costo del vaccino) a carico dell'allevatore
- Accordi con la Regione Lazio e con la Regione Marche per la movimentazione di bovini e ovini non vaccinati, verso e da, queste regioni in quanto aree epidemiologicamente omogenee e contigue alla regione Umbria.

Si spera nella messa a disposizione prioritaria del vaccino per tutti gli allevamenti che lo richiedono (in particolare di ovini) e di quelli che devono effettuare movimentazioni da vita o da macello verso aree indenni o situazione epidemiologica diversa da quella umbra.

Al fine di favorire una migliore conoscenza della malattia e dei sistemi di prevenzione invitiamo leggere la scheda tecnica predisposta dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche.

Speciale Anagrafe Zootecnica

Attenzione alle regole ed ai tempi di registrazione per non perdere i premi della P.A.C.

È importante conoscere bene le modalità e le tempistiche dell'inserimento delle informazioni in Banca Dati nazionale richieste dalla normativa sull'Anagrafe zootecnica per non incorrere in sanzioni che gli Organi di Controllo possono disporre nel caso del loro mancato rispetto.

Anche l'assegnazione dei premi comunitari della P.A.C. ed in particolare i Premi accoppiati per le vacche nutrici, per le vacche da latte, ecc. possono essere revocati per gli animali non correttamente registrati in B.D.N. secondo le tempistiche previste. Al fine di ricordare a tutti gli allevatori, in particolare quelli del settore bovino, ovicaprino e suinicolo, le modalità e le tempistiche degli adempimenti previsti, riportiamo di seguito le principali regole dell'Anagrafe Zootecnica.

ANAGRAFE BOVINA



Chiunque detenga almeno un animale della specie bovina, anche per autoconsumo, è tenuto ad iscriversi all'anagrafe zootecnica, richiedendo un codice di stalla ai servizi veterinari del usl

Il detentore di animali della specie bovina è tenuto a comunicare le movimentazioni dei bovini (entrate e uscite dal proprio allevamento) entro 7 giorni, inviando al proprio delegato per la gestione dell'anagrafe bovina i relativi mod.4 o certificati di morte. Per i vitelli nati nel proprio allevamento il detentore ha tempo 20 giorni per applicare la marca auricolare al vitello e ulteriori 7 giorni da quando ha marchiato il vitello per comunicare l'evento al delegato, inviando la cedola identificativa. I passaporti vengono emessi dai servizi veterinari delle ASL di competenza. Il passaporto, documento di identificazione dell'animale che contiene tutti i dati anagrafici del bovino e il codice identificativo del marchio auricolare, deve seguire l'animale in caso di movimentazione. Sul retro vengono registrate le movimentazioni dell'animale. Per lo smarrimento o furto di un animale di specie bovina si deve fare regolare denuncia di furto o smarrimento all'autorità di polizia territorialmente competente per lo scarico dall'anagrafe.

Per lo smarrimento o furto di un documento di

identificazione della specie bovina (passaporto) si deve fare regolare denuncia di furto o smarrimento all'autorità di polizia territorialmente competente (nota ministero prot. 17922 del 08/05/2006) e presentarla agli uffici dell'Azienda ASL per la richiesta del duplicato del passaporto.

Se un bovino identificato con i marchi attuali perde uno dei due marchi auricolari, va richiesto al delegato il duplicato dello stesso marchio auricolare. Se il bovino portava una marca auricolare del vecchio ordinamento questa va sostituita con una marca auricolare attuale. Deve essere compilata la cedola identificativa e portata al ASL, che inserisce il secondo identificativo in BDN. Il detentore degli animali deve tenere aggiornato il registro di stalla, registrando tutti gli eventi entro 3 giorni. Per ogni spostamento di animali deve essere presente un mod.4, accuratamente conservato in azienda. Tutta la documentazione cartacea deve essere conservata per almeno 5 anni.

ANAGRAFE OVINA



Chiunque detenga almeno un animale della specie ovina o caprina, anche per autoconsumo, è tenuto a registrarsi all'anagrafe zootecnica. Il detentore degli animali se opera direttamente ed è accreditato presso la BDN è tenuto a registrare le movimentazioni per partite degli animali acquistati o venduti entro 7 giorni, se le informazioni sono inserite in BDN da soggetti delegati la registrazione viene effettuata entro 5 giorni lavorativi dalla ricezione della comunicazione. È obbligatorio registrare in BDN il censimento delle consistenze aziendali entro il 31 marzo di ogni anno. È obbligatorio registrare

nel registro di carico-scarico le matricole di tutti i soggetti destinati alla riproduzione presenti in allevamento, nella sezione "individuale" ed aggiornare le eventuali movimentazioni entro 3 giorni dalla data dell'avvenimento. Le movimentazioni dei soggetti destinati al macello devono essere registrate nel registro di carico-scarico nella sezione "per partite" entro 3 giorni. In caso di movimentazioni è necessario conservare i modelli 4 per almeno tre anni. I nuovi capi nati in allevamento devono essere identificati entro i sei mesi d'età. Se destinati a divenire soggetti da riproduzione devono essere identificati con una identificazione definitiva univoca, se destinati al macello devono essere identificati con un mezzo di identificazione semplificata.

Per i capi ovicaprini nati dopo 01/01/2010 è obbligatoria l'identificazione elettronica. Ogni soggetto deve essere identificato tramite un identificativo principale (marca auricolare elettronica o bolo endoruminale) ed un identificativo tradizionale (marca auricolare convenzionale o tatuaggio riportante il codice dell'identificativo principale).

Per lo smarrimento o furto un animale della specie ovi-caprina il detentore deve fare regolare denuncia di furto o smarrimento all'autorità di polizia territorialmente competente e presentarla agli uffici dell'Azienda ASL nonché allegare copia della denuncia al registro di carico-scarico. Se un animale perde la marca auricolare (della tipologia vecchia non elettronica) o diventa illeggibile, va sostituita con un nuovo codice identificativo con l'obbligo di annotare la sostituzione sul registro di carico e scarico. Se la marca auricolare smarrita è elettronica si deve richiedere il duplicato dello stesso marchio auricolare.

ANAGRAFE SUINA



La norma principale che regola l'anagrafe suina è il Decreto Legislativo n. 200, relativo all'identificazione e alla registrazione dei suini che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 282 del 2 Dicembre 2010. Il provvedimento detta

segue a pag. 7

segue da pag. 6

l'obbligo di registrazione delle aziende presso i servizi veterinari della ASL e regola l'operatività della Banca Dati Nazionale dell'anagrafe suina. Ai fini dell'anagrafe si deve compilare il registro aziendale di carico e scarico (anche attraverso la BDN) e scortare gli animali movimentati dal modello IV: il registro e le copie del modello IV devono essere messi a disposizione dell'autorità competente per un periodo minimo di tre anni. Gli animali si devono identificare entro il settantesimo giorno di vita (l'operazione deve in ogni caso avvenire prima che l'animale lasci l'azienda in cui è nato) e l'identificazione consiste sempre nell'apposizione di un tatuaggio sull'orecchio

sinistro che riporta il codice identificativo dell'azienda di nascita (o dell'azienda di prima destinazione dei suini importati da Paesi terzi).

Il provvedimento ha un corposo apparato sanzionatorio per i suinicoltori che non rispettino le norme in materia di anagrafe.

Per quanto riguarda le registrazioni in BANCA DATI NAZIONALE (BDN) le aziende con più di 1 suino devono registrare:

- Movimentazioni in entrata ed uscita
- Nascite con registrazione annuale nel censimento (dati dell'anno precedente) o mensile
- Decessi da registrare nel censimento (dati dell'anno precedente) o di volta in volta
- Consistenza totale dell'allevamento rilevata il

31 marzo con indicazione delle varie categorie di animali.

La registrazione delle movimentazioni in BDN devono essere effettuate entro 7 giorni dal verificarsi dell'evento e, nel caso in cui il detentore si avvale per la registrazione di una persona delegata, quest'ultima provvederà a registrare in BDN l'evento entro 5 giorni lavorativi dalla comunicazione.

Le aziende, tramite apposita procedura, possono scegliere di tenere l'anagrafe zootecnica solo con la registrazione in Banca Dati Nazionale, senza la tenuta del registro cartaceo di carico scarico, inserendo i dati delle mortalità e natalità durante l'anno.

Autocontrollo e HACCP

In cosa consiste l'autocontrollo?

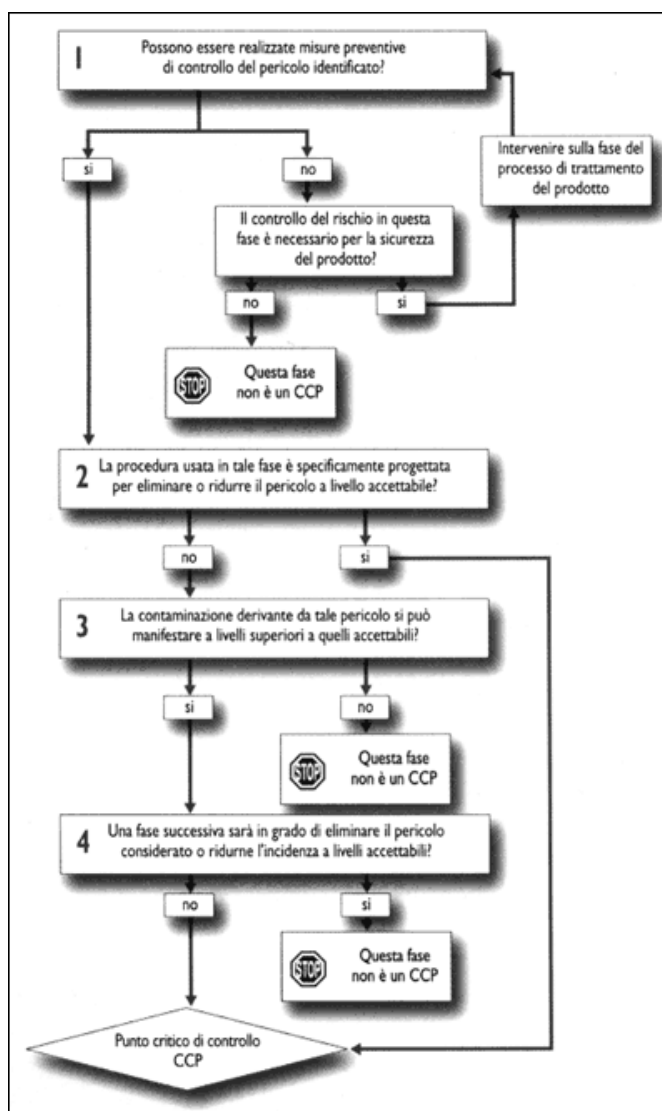
L'autocontrollo, lo dice la parola stessa, è la capacità di controllare le proprie azioni e di conseguenza impedire a se stessi di compiere qualche azione che possa danneggiare noi o gli altri, questo implica anche la consapevolezza delle conseguenze insite nelle nostre azioni. Nel settore della produzione alimentare l'autocontrollo è regolato da una legislazione che definisce la responsabilità e la capacità del produttore di mettere in atto tutte le strategie da lui ritenute opportune, per garantire che la qualità delle sue produzioni rispetti le normative vigenti e in generale non costituisca rischio per consumatore finale. Nel settore alimentare, soprattutto in quello degli alimenti destinati al consumo umano, nell'impossibilità di controllare la sicurezza alimentare di ogni prodotto che viene immesso sul mercato, il principio dell'autocontrollo è strategico e fondamentale. In sostanza ogni produttore di alimenti deve tenere sotto controllo la salubrità delle materie prime e di eventuali coadiuvanti, l'igiene degli ambienti e del personale, l'igienicità delle operazioni svolte.

Come fare in modo corretto tutto ciò?

Il metodo riconosciuto più in uso è quello dell'HACCP abbreviazione dall'inglese di "Hazard Analysis and Critical Control Points" (Analisi del rischio e controllo dei punti critici).

Tutti i produttori di alimenti (ad es. formaggi, carni, insaccati, mangimi, ecc.) sono tenuti alla predisposizione di un proprio Manuale di Autocontrollo HACCP che preveda:

- 1) individuazione e l'analisi dei pericoli per la salute;
 - 2) individuazione dei Punti Critici di Controllo;
 - 3) definizione dei limiti critici;
 - 4) definizione delle procedure di monitoraggio;
 - 5) definizione e pianificazione delle azioni correttive;
 - 6) definizione delle procedure di verifica;
 - 7) definizione delle procedure di registrazione degli eventi.
- Inoltre tutti gli O.S.A. (Operatori del Settore Alimentare) tra i quali sono ricompresi anche gli allevatori come addetti alla produzione primaria, devono aver frequentato un Corso di formazione di Base della durata minima di 12 ore (esclusivamente per gli addetti alla produzione primaria la durata è di 4 ore) ed una Formazione di aggiornamento della durata minima di 6 ore (4 ore per gli addetti alla produzione primaria).



L'aggiornamento deve avvenire con periodicità triennale (quinquennale esclusivamente per gli addetti alla produzione primaria). Per maggiori informazioni e precisazioni rivolgersi alla Associazione Regionale Allevatori.

Tutti in carrozza

ARA Umbria organizza corsi di formazione per tutti coloro che vogliono entrare a contatto con il mondo degli attacchi ai fini agricoli, turistici e sportivi. Le lezioni, sia pratiche che teoriche, saranno svolte da tecnici qualificati del settore. Sono previsti corsi di diversi livelli, in base alle esigenze e alla finalità dei partecipanti, con gruppi ristretti (da 8 a 12 allievi) al fine di rendere più efficace la formazione e l'apprendimento. Tutti i corsi prevedono lezioni teoriche e pratiche, un tirocinio pratico applicativo ed una verifica finale.



CORSO BASE

Fornisce le basi teoriche e pratiche per chi è al primo approccio con questo tipo di attività. Si daranno informazioni relative alla gestione del cavallo, alle tipologie di finimenti e di attacchi. Sono previste nozioni relative al codice della strada, assicurazioni e sicurezza.

CORSO INTERMEDIO

Prevede l'approfondimento della conoscenza dei finimenti, dei vari tipi di attacchi da strada, dei vari tipi di avantreno e il loro utilizzo per l'impiego degli attrezzi agricoli. I requisiti per accedere al corso sono il superamento del corso base o una

prova di verifica per l'ammissione.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

Fienagione, orticoltura, coltivazioni arboree, lavorazioni in vigna e nel bosco.

CORSO PER LA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL CAVALLO DA TIRO

Si rivolge agli allevatori intenzionati a formare i cavalli destinati al lavoro agricolo e agli attacchi per il turismo equestre.

Il corso è valido ai fini dell'esame per il conseguimento della patente fitetrec-ante.

CALENDARIO EVENTI 2014

**19 novembre 2014
ore 15.00**

Terni – Sede Coldiretti
Seminario: Allevamenti sostenibili: Il suino allevato all'aperto
Dr. Gamboni Massimiliano

**25 novembre 2014
ore 10.00**

Terni – Sede Coldiretti
Assemblea parziale Terni dell'ARA Umbria

**26 novembre 2014
ore 10.00**

Perugia
Consorzio Agrario
Assemblea parziale Perugia dell'ARA Umbria

**26 novembre 2014
ore 9.00**

Terni – Sede Coldiretti
Seminario: Allevamento bovino in Umbria: genetica e qualità della carne ANABIC e
Prof. Mariano Pauselli

**28 novembre 2014
ore 9.00**

Corciano
Sede ARA Umbria
Seminario: Allevamento bovino in Umbria: genetica e qualità della carne ANABIC e
Prof. Mariano Pauselli

**02 Dicembre 2014
ore 15.00**

Corciano – ARA Umbria
Seminario: Allevamenti sostenibili: Il suino allevato all'aperto
Dr. Gamboni Massimiliano

**05 Dicembre 2014
ore 9.00**

Corciano
Sede ARA Umbria
Seminario: Corretta gestione sanitaria dell'allevamento del bovino da carne
Dr. Giovanni Filippini

**12 Dicembre 2014
ore 9.00**

Corciano
Sede ARA Umbria
Seminario: Allevamento del bovino da latte: sostenibilità ambientale e qualità del latte
Dr. Andrea Valiani e
Dr. Mariano Pauselli

**14 gennaio 2015
ore 9.00**

Corciano
Sede ARA Umbria
Seminario: Gestione dei farmaci e rifiuti speciali
Dr. Gamboni Massimiliano

15 gennaio 2015 ore 9.00

Terni – Sede Coldiretti
Seminario: Gestione dei farmaci e rifiuti speciali
Dr. Gamboni Massimiliano



Per informazioni inviare via fax 0756979221 o via mail info@ara.umbria.it il seguente modulo

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____

Cell _____ e-mail _____

CORSO BASE

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE

CORSO INTERMEDIO

CORSO DI FORMAZIONE DEL CAVALLO AGRICOLO E ATTACCO TURISTICO

DATA _____

FIRMA _____

Informativa ai sensi del d.lgs. n.196: i suoi dati saranno trattati in forma automatizzata, nel rispetto delle idonee misure di sicurezza, per l'invio di news informative e non saranno soggetti a diffusione all'esterno. In relazione al trattamento dei dati, potrà esercitare i diritti specificatamente previsti dall'art. 7 d.lgs. n.196/2003 e nelle modalità contemplate dai successivi art. 8-10